

LA GUERRA DELLE BOLLETTE

Class action sui conguagli Abbanoa al contrattacco

Ma i promotori vanno avanti: dal 28 febbraio via alle adesioni all'azione legale

di Alessandro Pirina

► SASSARI

La class action contro Abbanoa va avanti. A due mesi dalla ordinanza che ha ammesso la richiesta di azione collettiva sui conguagli idrici del periodo 2005-2011 lo studio Ballero sta definendo gli ultimi dettagli per avviare la raccolta delle adesioni dei cittadini. Nel mezzo però c'è il reclamo presentato da Abbanoa, che il gestore idrico spera possa ribaltare la decisione del tribunale di Cagliari. I promotori della class action vanno dritti per la loro strada: entro il 28 febbraio dovranno provvedere a presentare tutte le prescrizioni previste nell'ordinanza. A quel punto, dal 28 febbraio - e fino al 5 luglio - scatteranno i termini per la raccolta delle adesioni nei vari comuni.

Adesioni. «Un'eventuale provvedimento positivo che porti ad



La sede di Abbanoa a Cagliari

annullare le bollette dei conguagli avrà efficacia solo nei confronti dei cittadini che aderiscono alla class action - spiega l'av-

vvocato Roberta Ballero -. In Italia la class action non ha efficacia erga omnes, ma solo nei confronti di chi aderisce all'azione

collettiva. Pertanto, invito gli interessati ad aderire». Interessati che però possono essere solo consumatori privati, e non parti-

» L'avvocato Ballero: gli eventuali effetti di una decisione positiva avranno efficacia solo per chi partecipa. La società idrica: la materia non compete al giudice civile

ti Iva, imprese, professionisti. «Per queste categorie è prevista solo l'azione individuale».

L'ordinanza. A mandare in fibrillazione Abbanoa è stato il tribunale di Cagliari, che con un'ordinanza del 1° dicembre ha ammesso la richiesta di class action promossa da Unidos, il partito guidato da Mauro Pili, e da decine di cittadini. «Una vittoria storica - aveva commentato l'ex presidente della Regione -, perché riguarda 750mila sardi e vale

oltre 120 milioni di euro». Nell'ordinanza il tribunale di Cagliari è andato oltre la richiesta di ammissibilità della class action, ma è entrato anche nel merito, stabilendo che Abbanoa non solo non aveva il potere di chiedere quanto richiesto per i conguagli, ma che erano totalmente sbagliate le modalità con cui i conguagli sono stati richiesti. E, infine, trattandosi di somme prescritte non erano dovute. Insomma, un'ordinanza che demolisce l'operato della società che gestisce l'acqua sulla vicenda dei conguagli.

Il reclamo. Abbanoa, però, non è rimasta ferma. Anzi, come ha annunciato subito dopo l'emanazione dell'ordinanza ha presentato reclamo: l'udienza è fissata per il 2 febbraio. La società ritiene che il giudizio di ammissibilità «sia viziato da un grave difetto di giurisdizione dato che, trattandosi della applicazione di provvedimenti normativi, la materia sia di competenza del giudice amministrativo e non del giudice civile. La società intende ribadire la manifesta infondatezza della domanda di ammissibilità visto che Abbanoa ha agito nella rigorosa applicazione delle norme e degli atti regolamentari di settore. Noi abbiamo sempre sostenuto che i conguagli sono una componente della tariffa 2014 per i costi che le aziende hanno sostenuto prima del 2012, quantificata e approvata dall'Egas e addebitata dal gestore nei modi stabiliti dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico».

De Francisci: «Le spese erano regolate»

Fondi ai gruppi, in tribunale l'ex assessora regionale alla Sanità come teste a difesa di Mario Diana

di Mauro Lissia

► CAGLIARI

«Il regolamento per le spese da fare coi fondi del gruppo c'era, ciascun consigliere doveva attenersi, io lo feci»: parole di Simona De Francisci, ex assessora regionale alla sanità, indagata per peculato nel procedimento per l'uso illegale dei fondi ai gruppi per aver partecipato - secondo un'accusa ancora da provare - alla scelta delle ormai famose 31 penne Montblanc offerte nel 2009 in omaggio natalizio a tutti gli onorevoli del gruppo di centro-destra. Sentita davanti al tribunale presieduto da Giuseppe Pintori come testimone assistito

dall'avvocato Marcello Cadadori al processo in cui l'unico imputato di peculato continuato è l'ex capogruppo Mario Diana, la giornalista di Videolina ha risposto con sicurezza a tutte le domande dei difensori Pierluigi Concas e Massimo Delogu, successivamente a quelle del pm Marco Cocco. Il progetto dei due avvocati era di dimostrare come Diana avesse stabilito regole precise per l'uso dei fondi pubblici destinati al gruppo politico e come a fare gli acquisti non fosse lui ma i singoli consiglieri e il segretario Alessandro Pusccheddu. La De Francisci l'ha confermato, spiegando però che nel suo caso non c'era al-



Mario Diana

cun coinvolgimento nelle scelte di spesa: «Organizzai alcuni convegni - ha detto l'ex assessora - e per quelli pagò il gruppo. Rapporti con Pusccheddu? Stava nella stanza di fronte alla mia, i contatti li teneva la mia assistente Federica Schivo».

» La giornalista ha cercato di spiegare la vicenda delle penne Montblanc per la quale è indagata ma il presidente Pintori gliel'ha impedito: «Non è questa la sede»

Concluso l'esame testimoniale, la giornalista avrebbe voluto riferire al tribunale sulla vicenda delle Montblanc: «Sono state scritte diverse inesattezze - ha detto ai giudici - sarei interessata a chiarire». Trattandosi però dell'oggetto della

sua imputazione, il presidente Pintori l'ha stoppata: «Non è questa la sede». La De Francisci - si è appreso in aula - ha già chiesto e ottenuto l'esame in veste di indagata, sarà il pm Cocco a stabilire se nella vicenda Montblanc rimangono elementi d'accusa oppure la posizione della giornalista va archiviata.

In apertura d'udienza il tribunale, il pm e i difensori hanno definito l'incarico alla perita grafica per l'esame degli assegni probabilmente contraffatti, dai quali Diana ha preso le distanze. Fra questi un titolo da seimila euro firmato da lui, ma forse il nome del beneficiario sarebbe stato modificato.

Non solo: un assegno analogo, con lo stesso numero e la data del 22 novembre 2010, risulta allegato a una fattura riferita all'acquisto di materiale di cancelleria dalla ditta Riko Service srl, mentre la copia apparentemente alterata è intestata alla Paoletti orologi srl e la somma corrispondente sarebbe stata spesa per acquistare i due famosi orologi usati di marca Rolex che il pm Cocco addebita a Diana. L'assegno sarebbe stato compilato con penna e grafia diverse da quella usata da Diana per firmarlo e a fianco dell'instatario comparirebbe una lettera errata, parzialmente cancellata. Una manina ignota avrebbe elaborato una copia falsa di un assegno da seimila euro per acquistare due Rolex a totale insaputa di Diana. Si va avanti il 23 marzo con l'esame della perita grafica e la requisitoria.

VILLASOR/L'ASSASSINO È UN CAGLIARITANO

Tunisino ucciso a coltellate nell'ex zuccherificio



La vittima coperta da un lenzuolo

di Luciano Onnis

► VILLASOR

Quello che si temeva da tempo, è accaduto ieri nel tardo pomeriggio. Nel degrado di una delle palazzine dell'ex zuccherificio, occupate abusivamente da una trentina di famiglie fra nomadi, nord africani e qualcuna del posto, il sangue ha preso a scorrere tragicamente. Un tunisino di 49 anni, Bechir Ben Monsour Kasrouir, è stato accoltellato a morte dal disoccupato Michele Viviani, 44enne, cagliaritano, a conclusione di uno dei tanti litigi che hanno contrassegnano la loro convivenza nella fatiscente pa-

lazzina popolare di via Togliatti, all'estrema periferia del paese dove non esiste neppure l'illuminazione pubblica e in cui abitano una decina di famiglie in condizioni di estremo disagio. Secondo quanto emerso dagli accertamenti dei carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Cagliari, e della compagnia di Sanluri, i due, entrambi sposati e con numerosi figli, avrebbero avuto già dal primo pomeriggio un acceso diverbio per i motivi di sempre: dispetti, accuse, insulti, minacce. Lo screzio è andato per le lunghe con toni sempre più accesi e minacciosi, tant'è che qualcuno, sentendo

le urla, ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Intorno alle 18 il tragico epilogo. Lo scontro fisico sarebbe avvenuto nel pianerottolo al primo piano. Il cagliaritano ha impugnato un coltellaccio da cucina con la lama lunga una trentina di centimetri e ha colpito una o più volte il tunisino che cercava di fuggire all'esterno dello stabile. Nel cortiletto davanti all'ingresso, il nord africano si è accasciato ed è morto. L'omicida ha gettato via l'arma del delitto nella strada sterrata prospiciente ed è tornato dentro, ma proprio in quel momento sono arrivati i carabinieri che lo hanno bloccato.

Cooperative di allevatori la Finanza indaga per truffa

► CAGLIARI

Cooperative di allevatori nate solo per agganciare i contributi di 4000 euro offerti dalla legge regionale 15 del 2010, una legge nata con l'obbiettivo di diversificare la produzione di formaggi: è l'ipotesi investigativa cui stanno lavorando i finanziari dei nuclei di polizia tributaria di Cagliari e Sassari, un'indagine finora sfociata nell'acquisizione di documenti all'agenzia regionale Argea e alle sedi di due grandi coop ovcaprine che operano nelle due principali città dell'isola. Al momento non c'è alcuna inchiesta giudiziaria formalizzata, soltanto una generica ipotesi

di truffa che le stesse Fiamme Gialle - pur confermando le informazioni circolate ieri - intendono verificare. Allo stato non risulta neppure alcun rapporto informativo nelle mani delle procure sarde, che non hanno disposto perquisizioni.

Stando a quanto emerge, gli accertamenti riguardano singoli allevatori riuniti in cooperativa e due grandi aziende di trasformazione cui fanno capo e sulle quali conferiscono il latte, ma non è chiaro quale sarebbe - se i sospetti trovassero conferma - l'interesse di queste ultime, considerato che i piccoli contributi sarebbero destinati soltanto ai produttori.